

demeriti di Sartre, la cui lezione conserva comunque, ai suoi occhi, una notevole importanza (p. 210).

(A. Babolin)

K. BARTH, *Volontà di Dio e desideri umani. L'iniziativa teologica di K. Barth nella Germania hitleriana*, Introduzione di E. GENRE, Claudiana, Torino 1986. Un vol. di pp. 185.

Sono raccolti nel volume i seguenti saggi, apparsi sulle riviste « Theologische Existenz heute » e « Zwischen den Zeiten » negli anni 1933-1935: *Esistenza teologica oggi!*, *La Riforma è una decisione*; *Dichiarazione sulla corretta comprensione delle confessioni di fede della Riforma nella chiesa evangelica odierna*; *La volontà di Dio e i nostri desideri*; *Rivelazione, chiesa, teologia*; *Il servizio alla parola di Dio*; *Il cristiano come testimone*; *Evangelo e Legge*. Ciascun saggio è corredato da una presentazione e da un agile apparato critico curato dai traduttori (E. Genre, M.C. Laurenzi, G. Conte, P. Ricca).

Nel saggio centrale, che dà il titolo alla raccolta, « volontà di Dio e desideri umani restano su due piani nettamente distinti, permane una differenza sostanziale che non può in nessun modo essere eliminata senza, con ciò, pervertire la sostanza dell'Evangelo di Gesù Cristo » (p. 75).

(B. Belletti)

A. FABRIS, *Filosofia, storia, temporalità. Heidegger e « I problemi fondamentali della fenomenologia »*, ETS, Pisa 1988. Un vol. di pp. 146.

L'A. si propone anzitutto di ricostruire il pensiero heideggeriano degli anni venti, a partire da un corso universitario del 1927, su *I problemi fondamentali della fenomenologia*. Il discorso finisce con l'investire, sul piano teoretico, la discussione delle struttu-

re stesse del pensiero heideggeriano. Il Fabris discute a lungo in che misura quelle lezioni del 1927 possono essere considerate « lo sviluppo adeguato di *Essere e Tempo* » (p. 17) sulla base di talune indicazioni fornite da Heidegger stesso. Il confronto si estende agli altri corsi universitari disponibili e in particolare a quelli tenuti a Marburg dal 1923 al 1928. L'idea di fondo è che « il tema esplicito del corso del 1927, l'analisi del metodo fenomenologico e del suo oggetto, costituisce uno dei fili conduttori dello sforzo teorico heideggeriano degli anni venti » (p. 19). Un chiarimento del rapporto di Heidegger con Husserl è reso possibile dalla analisi di quel corso. In particolare è messo in evidenza il passaggio da una « fenomenologia ontologica » a una « ontologia fenomenologica » (p. 52) e il legame fra la costruzione fenomenologica e la « distruzione della storia dell'ontologia » (annunciata già in *Essere e Tempo* (cfr. pp. 57 ss.), che a sua volta conduce a una più generale considerazione del fenomeno storico. Nel pensiero heideggeriano di quegli anni si verifica « il progressivo imporsi di una interpretazione della storia come storicità dell'esserci, come evento particolare e caratteristico proprio di un determinato ente » (p. 96).

L'A. si volge quindi a chiarire « da un punto di vista storico-sistematico, differenti sensi di tempo e i diversi approcci a questo problema tentati da Heidegger negli anni venti » (p. 99). Nella ricostruzione dei temi e dell'impostazione propria della filosofia heideggeriana, la temporalità assume un carattere ben determinato, « quello di medio e di legame fra i vari momenti del rapporto intenzionale, qualunque sia l'oggetto della comprensione » (p. 127). Ma all'interno del rapporto intenzionale v'è netta separazione fra *intentio* e *intentum* e fra questi e il presupposto ontologico alla luce del quale si svolge la comprensione. « Differenza ontologica » è il termine che Heidegger adopera per designare questa separazione fra presupposto e interpretato. Il termine compare per la prima volta ne *I problemi fondamentali della fenomenologia*, anche se il concetto era implicito nel pensiero heideggeriano precedente. L'essere come apriori è l'irriducibile presupposto al livello del quale « non c'è più spazio per l'argomentare: il desiderio di comprensione

lascia spazio a una dialettica di azione e passione » (p. 136).

Alla fine l'A. mette in luce le esigenze che hanno dettato i precedenti spunti critici e che spingono la ricerca oltre pericolose chiusure sistematiche: l'esigenza estetica, l'esigenza logica, l'esigenza etica. Le pagine conclusive, assai dense e perciò forse un po' oscure, prefigurano nuove linee di ricerca e di approfondimento.

L'esame de *I problemi fondamentali della fenomenologia* è indubbiamente utile per la ricostruzione del pensiero di Heidegger, delle sue scelte di fondo, del senso della sua « fenomenologia ».

(A. Babolin)

G. SANSONETTI, *Il pensiero di Gadamer*, Morcelliana, Brescia 1988. Un vol. di pp. 272.

Questo studio di Sansonetti si presenta come un'ampia ed esauriente introduzione generale al pensiero di Gadamer, di cui illustra le componenti essenziali e segue i successivi sviluppi.

Un primo capitolo è dedicato all'inquadramento di Gadamer nell'ermeneutica contemporanea e a impostare i rapporti del suo pensiero con quello di Heidegger, che vengono poi dettagliatamente chiariti nel secondo capitolo soprattutto seguendo l'opinione di Ricoeur, secondo la quale Gadamer avrebbe inteso sottolineare « la necessità di un confronto più diretto con i temi della cultura e della storia », evitando « il radicalismo heideggeriano » tendenzialmente antistorico. Così Gadamer istituisce un rapporto con la problematica delle « scienze umane » e in particolare approfondisce la discussione circa il loro metodo, e con quella del linguaggio, pur sempre ispirandosi alla problematica heideggeriana, ma non ad essa sola. Come bene viene documentato dai capitoli seguenti, Platone e Hegel sono pure intensamente presenti nella filosofia gadameriana e, con essi, rivive in questa la problematica tipica dell'Umanesimo, come esperienza storica, che invece Heidegger ritiene fuorviante rispetto alla « custodia » della verità dell'essere. E qui sta la differenza principale rispetto a Hei-

degger: questi intende per ermeneutica non una teoria generale della cultura o una riflessione fondante rispetto alla interpretazione delle sue forme storiche e umane, ma la stessa ontologia e quindi la meditazione interpretante che si rivolge all'essere, mentre Gadamer intende invece per ermeneutica proprio una teoria generale della cultura che, su basi gnoseologiche e antropologiche, dia significato all'essere storico e ne permetta lo studio metodico. Così sia in Platone che in Hegel la dialettica diviene una indicazione il metodo per il farsi storico della verità e, reciprocamente, per il farsi verità della storia.

Da Hegel però Gadamer prende anche le distanze con la sua caratteristica interpretazione dell'arte come « esperienza extrametodica » e quindi della conseguente limitazione delle pretese oggettivanti e logizzanti della scienza in generale e della filosofia in particolare: testi che tanto eco ha avuto nella rivalutazione delle componenti non metodiche e artistiche rinvenibili nella realtà storica concreta dello sviluppo stesso delle scienze. E d'altro canto vengono così largamente a coincidere estetica ed ermeneutica, e viene in primo piano l'affermazione di una irriducibile alterità o originalità come presupposto fondamentale sia dell'arte che della stessa attività di interpretazione, cioè della comprensione di ciò che è storico, appunto tale nella sua individualità irripetibile.

Le conclusioni tratte da Gadamer in questo senso sono, secondo Sansonetti, risolutive o almeno chiarificanti nei confronti delle « aporie dello storicismo » e ristabiliscono il primato della storicità stessa come totalità rispetto allo sforzo umano di interpretazione: questo è calato totalmente entro quella e proprio perciò ne riesce almeno parzialmente e progressivamente il compito di « intellesione », di *Verstehung* non logica né deduttiva, realizzato per immedesimazione e riconoscimento di diversità-continuità, donde discendono la storicità del comprendere e l'universalità del linguaggio, inteso come dialogo vivente che attraversa e costituisce insieme la storia della cultura.

Il volume, corredato di ampia bibliografia (pp. 255-265) e nutrito di molti riferimenti alla critica gadameriana, apre perciò la via a una più approfondita e diretta lettu-